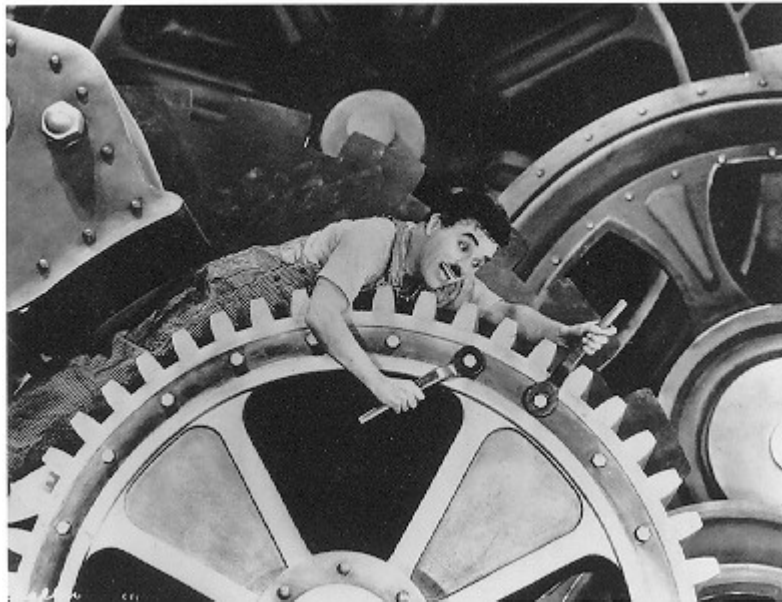


Bisogna ridare dignità al lavoro dei cittadini

di Francesca Angelozzi



"Ho impegnato questi primi di giorni di campagna elettorale a incontrare tante lavoratrici e tanti lavoratori. Devo denunciare una situazione di estrema difficoltà e di grande preoccupazione. Mentre il governo annuncia il superamento della crisi economica, vedo diffuse situazioni di gravissima difficoltà nel mondo del lavoro. La maggior parte dei lavoratori di oggi non vive più una dimensione collettiva, ma esprime esigenze che rimangono in larga parte prive di rappresentanza. La frammentazione del "mondo del lavoro", la perdita di dignità, il continuo ricorso a forme e modalità precarie sono alcuni dei modi in cui si è affermata una cieca ideologia liberista alla base della terribile crisi economica che stiamo ancora vivendo. Il lavoro deve essere ancora parte essenziale dell'esistenza di ogni individuo, manifestazione concreta delle sue capacità, ambito dell'agire umano nel quale ancora prevalentemente si riversano sogni, aspettative, ambizioni. Ma è anche fonte di sostentamento di ogni famiglia, forma prima del convivere civile, presupposto per l'educazione e la creazione di opportunità per i figli, elemento essenziale affinché ogni progetto di vita individuale e familiare possa essere immaginato e realizzato. La crisi economica, che in questi mesi sta manifestando pienamente i suoi effetti sull'economia reale, ha provocato una drammatica perdita di posti di lavoro che rappresenta un enorme problema di natura politica e sociale ma, soprattutto, un vero e proprio dramma esistenziale per i singoli lavoratori. Di fronte a questa realtà che è sotto gli occhi di tutti, la scelta del governo, con il disegno di legge del 3 marzo che introduce rilevanti modifiche nei rapporti di lavoro, è ancora una volta quella di riformare il mercato del lavoro a colpi di mano e con scelte di campo precise. La destra, invece di risolvere i problemi del lavoro nero, della precarietà diffusa, insegue un'ideologia che mira a ridurre i diritti dei lavoratori e a mortificare la loro dignità a vantaggio di un modello di sviluppo finanziario che crea ricchezza per pochi e povertà diffusa. Uno degli obiettivi primari del centro sinistra dovrà essere quello di creare, attraverso il rilancio dell'economia e delle attività produttive, opportunità occupazionali per i giovani e per tutti coloro che attualmente sono esclusi o rischiano di rimanere esclusi dal mondo del lavoro. Nel perseguire

questo obiettivo non ci si può, però, sottrarre al dovere di ristabilire i principi di quella che dignità che dobbiamo definire buona occupazione. La lotta alla precarietà (e alla degenerazione della flessibilità in precarietà) deve quindi porsi come un imperativo politico di primaria importanza. La crisi che il mezzogiorno continua ad attraversare richiede provvedimenti d'urgenza capaci di ristabilire i principi fondamentali della giustizia sociale: l'introduzione di misure che combattano l'uso/abuso dei contratti a tempo indeterminato per l'assunzione di lavoratori dipendenti con un costo contributivo favorevole per l'azienda; la creazione di uno "zoccolo sociale" fatto di diritti fondamentali da immettere in ogni tipo di contratto; forme universali di tutela del reddito; politiche attive per la riqualificazione (formazione permanente) della forza lavoro e la gestione della mobilità sono alcune delle scelte che andranno adottate immediatamente. Io sono dalla parte dei lavoratori: è ora di dire basta e lottare per ridare dignità al lavoro di tutti i cittadini".